

# FOLIA FLUCTUANTIA

*fogli... come... foglie*  
*frammenti, momenti, pensieri, racconti*

anno IV, n° 12, 2009, luna di dicembre

Chi ha visto una verità non può esserle infedele  
*(Franco Fortini, 1991)*

**Luna piena: i giorni due e trentuno**

**Luna nuova: il giorno sedici**

**FOLIA FLUCTUANTIA**  
**OFFICINALIA ET PARASITOLOGICA**

*“res naturalia et humana”*

Vocabolo La Madonna o Barileto  
Str. Com. per Pilonico Paterno 4  
06134 Pianello, Perugia  
**daniele.nene@email.it**  
075 602372

*Daniele Crotti, MD*  
**LD & LP**  
in  
Parassitologia e  
Microbiologia Medica

**ACQUA ARIA FUOCO TERRA**

**In questo numero:**

**TERRA**  
da  
**TERRA MADRE**  
Un film di Ermanno Olmi

«Le piccole cose diventano grandi cose»

*Inverno*

Sono nato alle soglie dell'inverno, in montagna, e la neve ha accompagnato la mia vita. All'asilo infantile le suore ci avevano insegnato una canzoncina che diceva di un bambino che dormiva in una culla e di una vecchia che cantava, il mento sulla mano: «... Nel bel giardino il bimbo s'addormenta./ la neve fiocca lenta, lenta, lenta». Scopersi molto tempo dopo che era un sonetto del Pascoli.

Alle scuole elementari il maestro Mercant ci faceva cantare: «... Sui lucenti e tersi campi del nevaio sconfinato / Sorridenti al nostro fato...», che nella Grande Guerra era stato l'inno degli alpini sciatori.

Anche nel *Libro delle favole* che mi aveva portato la Befana avevo trovato la neve della *Piccola fiammiferia* di H. C. Andersen.

Quando andavo con gli sci in spalla sui campi di gare dei balilla era il tempo che leggevo *Zanna Bianca* sulle nevi della Siberia. Troppo presto finì per me il tempo della gare di sci e dei libri d'avventura.

Cadeva la neve sulle montagne della guerra dove ci portava il destino. Delle Alpi occidentali e dei ghiacciai avevo letto qualcosa di Antonio Stoppani; quando ero sulle drammatiche montagne dell'Albania, in qualche momento potevo rileggere anche: «... piovean di foco dilatate falde, / come di neve in alpe senza vento». Ma il vento c'era, e pure il fuoco dei mortai greci.

Ad Aosta, nel gennaio del 1942, in attesa della partenza per il fronte russo, i segnali di tromba per gli alpini sciatori del Cervino erano preceduti da quattro o cinque note di una canzonetta che allora cantavano i dopolavoristi in gita: «Si va sulla montagna...».

Dopo dieci anni Elio Vittorini mi scoperse *Sergente nella neve* e ancora tale sono rimasto per tanti. ...

.....  
(in STAGIONI, di MARIO RIGONI STERN)

## LINEAMENTI DI STORIA DELLA MALARIA

*Al Corso AMCLI-CoSP di Pavia, ottobre 2009, abbiamo presentato, io con l'amico Francesco Bernieri, una relazione, assai apprezzata, sulla storia della malaria, con particolare attenzione al problema italico. Ve ne riporto un breve sunto, omettendo foto e riproduzioni (qui non proponibili) ma che spero possano presto venire pubblicate con il testo completo, assai più ricco e stimolante di questo che ora vi invito a leggere. Grazie come sempre per l'attenzione.*

La storia evolutiva del parassita che causa la malaria, il plasmodio, precede di milioni di anni la comparsa dell'uomo.

Esso discende da parassiti delle cellule intestinali degli animali vertebrati attraverso il progressivo adattamento a vivere nei globuli rossi del sangue.

Gli antenati del plasmodio, in quanto parassiti intestinali, si propagavano attraverso le feci.

Una volta diventato parassita del sangue, il plasmodio, per passare da un ospite all'altro cominciò a utilizzare come vettore un insetto succhiatore di sangue, cioè la zanzara, e intraprese un percorso evolutivo che gli avrebbe consentito di specializzarsi a vivere in diversi ospiti vertebrati e in diversi vettori, modificando il ciclo di sviluppo in funzione delle situazioni ecologiche in cui avveniva la trasmissione.

*Omissis...*

La storia ci racconta di guerre, carestie, pestilenze, ... che percorsero il mondo ed abbattono decine e centinaia di migliaia di esseri umani.

Ha così avuto enorme peso nella storia dei popoli.

Così lo ebbero le febbri e la malaria, ... . Esse, pure se sempre furono sentite e cantate da poeti e narratori, spesso non sono state messe a fuoco quali ragioni di modi d'essere essenziali e di mutamenti anche profondissimi dei popoli.

*Omissis...*

Oggi gli storici e medici si leggono a vicenda, ed insieme leggono il passato ed il presente – e può darsi il futuro – anche in questa chiave.

“La malaria, febbre maremmana, febbre palustre, paludismo, ..., ha un passato che si confonde con la storia civile e politica dei popoli presso i quali infierisce”, scrissi un noto studioso italiano.

Libri e libri, ed innumerevoli articoli di rivista sono stati scritti e si scrivono sulla malaria, la lotta ad essa e la sua storia, che è sempre stata legata alla storia dell'umanità.

Eventi umani di grande portata sono stati collegati ad epidemie di malaria... *omissis...*

Ad essa è stata attribuita la fine della civiltà etrusca e dello stesso splendore di quella greca, così come ... *omissis ...* è stata considerata causa del lungo sgretolarsi dell'Impero Romano.

→

E bella è questa frase della Lavagnino (parassitologa, storica, scrittrice napoletano-palermiana): “Alla malaria è da attribuirsi in parte il sonno dal quale è stato difficile o impossibile svegliare tanti « meridioni »”.

*Oh, il sud è stanco di trascinare morti  
In riva alle paludi di malaria,*

.....

*Nei giochi dei bassopiani di malaria  
Gialla e terzana gonfia di fango.*

[S. Quasimodo]

Malattia ‘letteraria’, ..., la troviamo, dopo Omero, in Aristofane, Varrone, Plinio e Senofonte, in Shakespeare, poi Verga, Fortunato, Sciascia.

Piace rileggere oggi la novella di Verga che si intitola *Malaria* ed è una delle *Novelle Rusticane*.

La novella porta la data del 1883, e proprio in quegli anni i tempi erano maturati perché si capisse «come funziona» la malaria e che la portano le zanzare; ma ciò che più commuove ed illumina è che in quella novella è descritta fedelmente l'epidemiologia e si sente il peso enorme della « nostra » malaria. Eccone uno stralcio:

“E’ che la malaria v’entra nelle ossa col pane che mangiate, e se aprite bocca per parlare, mentre camminate lungo le strade soffocanti di polvere e di sole, e vi sentite mancar le ginocchia, o vi accasciate sul basto della mula che va all’ambio, colla testa bassa, ... Invano Lentini, e Francofonte, e Paternò, cercano di arrampicarsi come pecore sbrancate sulle prime colline che scappano dalla pianura, e si circondano di aranceti, di vigne, di orti sempre verdi; la malaria acchiappa gli abitanti per le vie spopolate, e li inchioda dinanzi agli usci delle case scalinate dal sole, tremanti di febbre sotto il pastrano, e con tutte le coperte del letto sulle spalle”.

‘Parlare della malaria in Italia significa riferirsi di fondamenti delle nostre conoscenze di questa malattia.

Il contributo italiano in questo campo è stato immenso, e non ha riguardato solo il nome universalmente accettato per designare la malattia, ma le basi stesse della scienza malariologica in quanto tale.

Il malariologo di altri paesi che passa sul suolo italiano può farlo solo con ammirazione e rispetto’. Questo lo scrisse uno studioso americano, se non ricordo male.

Il termine italiano (ed internazionale) di ‘**malaria**’ deriva da ‘mal’aria’ (come tale nasce a Venezia, ufficialmente, nel 1579), ossia malsania, aria ‘corrotta’, derivato da ‘mal d’aere’ o ‘mal aire’, locuzione usata nel corso del ‘500 dal veneto M. Corsaro che, nelle sue *Scritture sulla laguna*, voleva indicare la cattiva aria causata dalla formazione delle paludi .... e che produceva « molte febbri ».

Il termine «mal’aria», in uso ..., veniva introdotto nella letteratura inglese da H. Walpole nel luglio del 1740 e, agli inizi dell’ottocento, la parola **malaria** divenne ufficiale.

↓ (pag. successiva: colonna sx e poi dx)

Tale denominazione si affermò in quanto corrispondeva alla spiegazione della eziologia di questa malattia in termini di esalazioni plustri o “miasmi” dovuti alla decomposizione di materiali organici, la cui natura velenosa produceva le febbri intermittenti

Ma lo sapete che molte popolazioni africane chiamano «da sempre» allo stesso modo la febbre e le zanzare?, ed è vero che in paesi d'Asia la gente usa «da sempre» dormire sotto reti sottili a protezione dagli insetti pungenti «e dalle febbri».

Ma continuiamo il nostro percorso.

L'arrivo dei popoli indo-europei diffuse la conoscenza della coltivazione agricola, ..., ponendo le premesse di una inevitabile attività di bonifica.

*Omissis ...*

Tale pratica «bonificatrice» diventa con gli Etruschi parte fondamentale dell'intervento sul territorio.

A partire dal V secolo a. C. l'attività di bonifica viene ad assumere una nuova valenza, ..., soprattutto quale mezzo per tenere lontano e debellare ciò che sarebbe stata chiamata (molti secoli dopo) malaria, forse importata nel VII a. C. da 'marinari d'Asia', che raggiungevano le miniere della Sardegna e dell'Etruria e che (necessariamente) dovevano toccare le coste della Magna Grecia.

Il degrado ambientale, secondario all'impaludamento e all'invasione delle acque nei terreni vallivi e costieri fu, con la caduta dell'Impero Romano, molto acuto in Italia e in altre regioni europee.

Durante tutto il Medio Evo numerose aree agricole, in precedenza fertili, furono abbandonate dalle popolazioni perché paludose e a rischio 'malarico'. Sul piano economico e sociale ciò rappresentò un ulteriore fattore di decadenza,

Nei secoli che seguirono il crollo dell'Impero Romano le conoscenze mediche accumulate empiricamente sulla malaria vennero perdendosi e le febbri malariche tornarono a confondersi con altre comuni febbri.

Mentre la Chiesa imponeva severe restrizioni alla pratica della medicina, l'origine delle malattie, spesso considerate fonte di redenzione dai peccati, era nuovamente ricercata soprattutto nella collera divina.

E questo lungo tutto il Medio Evo.

*Omissis...*

La scarsa attenzione a tale problema fu la causa del diffondersi della malaria anche in paesi meno caldi, centro-Europa e Paesi dell'Est-europeo. Attorno al XVI secolo, infine, verosimilmente esportata dai primi colonizzatori occidentali, la malaria si diffuse nelle Americhe.

*Omissis...*

In questo scenario di abbandono, favorevole allo sviluppo di malattie e in particolare della malaria, si inserirono i Monaci Benedettini ed i Cistercensi che, attraverso opere di bonifica di tipo idraulico (canali, dighe, terrapieni), tentarono di controllare le acque che stagionalmente tracimavano da fiumi e bacini.

→

All'interno delle abbazie fiorì la medicina monastica che in quei secoli bui, in certe regioni, fu il più importante punto di riferimento sanitario per il popolo, i nobili ed il clero. Molti monaci pagarono con la vita ....

Benedettini e Cistercensi, inquadrati nella Regola Benedettina, devono essere considerati tra i più importanti facilitatori della ripresa europea, che si manifestò in Italia e nel continente a partire dal XIII secolo d. C.

*Orat et labora* e *Ut in omnibus glorificatur deus* costituivano le due formule fondamentali su cui si sorresse la loro opera. Per secoli nelle abbazie e nelle grangie si pregò e si lavorò tentando di bonificare il territorio.

La natura spesso fu matrigna, ma ciò nonostante i monaci non indietreggiarono mai.

Sta di fatto che morirono di malaria: almeno 25 papi oltre una cinquantina tra monsignori e alti prelati della Chiesa. E, dai tempi dei tempi: Alessandro Magno, Alarico (re dei Visigoti), Guido Cavalcanti, Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Camillo Benso di Cavour, ..., oltre a tanta tanta povera gente che non viene mai ricordata.

Bello il libro, di cui sotto ne traccio i capitoli (in momenti diversificati per rispettare una certa cronologia nella descrizione della conquista, appunto, della malaria in Italia), che invito tutti a leggere:

#### La conquista della malaria (di F. M. Snowden)

##### I Malaria: «malattia nazionale italiana»

- Malaria come miasma
- Entità del problema
- Nord e Sud

##### II Dal miasma alla zanzara: la scuola romana di malariologia

- La crisi della teoria miasmatica
- Il plasmodio
- La «scuola romana» e la teoria delle zanzare

#### La polemica GRASSI – ROSS

Nel 1902 R. Ross premiato con il Nobel per la scoperta del meccanismo di trasmissione della malaria (da zanzara a uomo). A Ross si deve senz'altro la prima descrizione del ciclo del plasmodio degli uccelli, trasmesso dalle zanzare del genere *Culex*.

Sebbene Ross avesse compreso anche il meccanismo di trasmissione della malaria umana, furono Grassi, Bignami e Bastianelli a dimostrare che solo la zanzara del genere *Anopheles* poteva trasmettere i parassiti della malaria all'uomo.

*Omissis...*

La polemica tra i due durò assai a lungo, sin oltre la morte di entrambi ...

↓ (a pag. successiva, prima colonna sx e poi dx)

La conquista della malaria (di F. M. Snowden)

III La nazione si mobilita

- L'organizzazione della crociata antimalarica
- Le miniere in Sardegna e in Sicilia
- Untori e insegnanti
- Scuole contadine
- Fattori esterni

LE SCUOLE RURALI NELLA LOTTA ALLA MALARIA

Dagli ultimi anni dell'ottocento Angelo Celli e la moglie Anna Fraenzel si dedicarono alla lotta contro la malaria identificando fra le cause principali della diffusione delle malattie la mancanza di una educazione sanitaria nelle popolazioni rurali.

Iniziarono così a farlo nell'Agro Romano. La loro strada incrociò quella di tanti altri, tra cui quella del poeta e maestro Giovanni Cena, impegnato nelle medesime zone in un programma di alfabetizzazione delle popolazioni contadine.

Dal loro incontro nacquero le "Scuole per contadini" che dal 1904 avrebbero assicurato l'istruzione elementare nell'Agro Romano, diffondendo al tempo medesimo le nozioni indispensabili per la prevenzione della malaria. Queste scuole si diffusero poi nell'Agro Pontino e si stabilì una stretta collaborazione con la CRI che sosteneva le attività antimalariche.

La conquista della malaria (di F. M. Snowden)

IV Dal Chinino ai diritti delle donne: speranze, illusioni e vittorie

Dall'incontro tra il Vecchio e il Nuovo Mondo sarebbe giunta in Europa la corteccia di un albero peruviano destinato a cambiare il corso della storia della malaria, grazie al suo prezioso contenuto: il CHININO

La leggenda vuole che la corteccia dell'arbusto *Cinchona officinalis* sia stata importata per la I volta in Europa nel 1632 dalla Contessa di Chincon, moglie del vicerè del Perù, a seguito della sua miracolosa guarigione da una malaria contratta colà.

Contrariamente a quanto affermato dalla leggenda, la Contessa morì sulla via del ritorno e la corteccia fu probabilmente introdotta in Spagna da un ignoto gesuita, ma si diffuse comunque con la mitologica denominazione di "Polvo de la Condessa".

→

IN RISAIA

La 'legge Cantelli' (inizio '900)

Esisteva un regolamento detto Cantelli (deputato e senatore del governo italiano di fine '800) che disponeva... che «i lavori delle risaie dovranno cominciare soltanto un'ora dopo il levar del sole ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto».

La motivazione di tale regolamento era essenzialmente legata alla riduzione del rischio derivante dall'esposizione alle punture delle zanzare, che pungevano, appunto, al buio, dal tramonto sino a notte, anche sino a prima dell'alba.

Tale regolamento gli agrari non lo avevano mai applicato. Ebbene, tal Modesto Cugnolio lo riesumò dagli archivi parlamentari e ne pretese l'applicazione, mettendo fuori legge la pratica esistente, che nei primi anni del '900 sanciva almeno 9 ore di lavoro per le mondine locali e 11-13 per le forestiere.

Ecco così la "legge delle otto ore".

Il rispetto di questo principio sanitario fu la rivendicazione centrale dei grandi scioperi che si verificarono nel Vercellese nel primo decennio del '900 e che videro in Cugnolio il leader forse più carismatico dei braccianti e delle mondine di quel periodo.

La conquista della malaria (di F. M. Snowden)

V La prima Guerra mondiale e le epidemie

- La malaria e il fronte di combattimento
- La malaria e il fronte interno
- La malaria dopo l'armistizio

I VENETI DI MAREMMA. STORIA DI UNA MIGRAZIONE (P. Nardini & M. De Benetti)

La pianura maremmana durante tutto il corso dell'ottocento era scarsamente abitata. Le fattorie per i lavori stagionali impiegavano grandi masse di lavoratori avventizi che provenivano dalle zone montane. A primavera per il taglio del fieno e in estate per la mietitura del grano, giungevano operai dall'Amiata [e non solo da qui]. In autunno e in inverno arrivavano i pastori dell'Appennino tosco-emiliano [e da altrove], che restavano a svernare sino a maggio; dall'Abruzzo [...] giungevano potini, siepaioli e altri lavoratori dediti alla pulitura dei canali... I boscaioli e i carbonai provenivano dal pistoiese, dalla Romagna, e ... [da altrove].

"Non solamente i vecchi, ma gli uomini di mezza età, ricordano la Maremma delle paludi, delle mandrie brade, dei butteri, della malaria e dei banditi, che le bonifiche assalivano senza riuscire a soverchiare....." [G. Piovene, 'Viaggio in Italia'].

↓ (a pag. 5, prima colonna sx e poi dx)

In quel periodo, ..., quella di Alberese era una zona ancora soggetta alla malaria, a causa...

A partire dal 1928 il Genio Civile e l'ONC dettero un nuovo impulso ai lavori di bonifica idraulica, avviando una profonda trasformazione agraria e fondiaria.

Arrivano i coloni ... *omissis*...

L'arrivo dei coloni veneti è ... da vedere come la realizzazione di una parte del programma che il Governo Italiano, ..., mise in atto ... per favorire lo spostamento di popolazioni, dalle zone più povere e meno produttive, verso quelle bonificate...

Ma non tutto era così ... felice!

Sia per la colonizzazione dell'Alberese che per altre zone [della Maremma e d'Italia], ..., l'impatto per le famiglie contadine era duro: esse si trovavano ad abitare una terra sconosciuta, desolata, dove non c'era un albero, ..., le abitazioni erano sparse...

*Omissis*...

Le attese, ..., di una nuova vita di lavoro e di una diversa condizione esistenziale, se non proprio di ricchezza, almeno di sviluppo, rimasero ... deluse.

In realtà si trattava di una condizione che garantiva a malapena la sussistenza...

La conquista della malaria (di *F. M. Snowden*)

VI Fascismo, razzismo e Littoria

- Le Paludi Pontine
- Bonifica integrale: la teoria
- Bonifica integrale: la pratica
- Bonifica idraulica
- Bonifica agraria
- Bonifica igienica
- Razzismo e malaria
- Ideologia e malariologia

IN PISCINARA

Nei primi decenni del '900 le paludi Pontine erano percorse solo da ... e dalla mortifera anofele. Trent'anni dopo giunsero in questa zona lavoratori proletari da ogni parte d'Italia che, con il loro duro lavoro, bonificarono le paludi, dissodarono ... la politica nella palude della Piscinara (poi Agro Pontino) era quella della bonifica, colonizzazione, appoderamento.

*Omissis*...

Furono così trasferite numerose famiglie... provenienti da ... Emilia e Romagna, Veneto, Friuli.

*Omissis*...

Ma... queste emigrazioni interne nord – sud, di fatto forzate e tutt'altro che indolori, non furono senza traumi, ricattate anche sul piano economico.

“Ma la malaria c'è; eppure non si deve sapere, tanto che se qualcuno si ammala di malaria viene mandato a morire in un ospedale lontano. Il regime registra ufficialmente poche centinaia di morti, ma «sono molte migliaia», lamenta la gente”.

→

*Omissis*...

La conquista della malaria (di *F. M. Snowden*)

VII Pianificazione di un disastro: nazismo e bioterrorismo nell'Agro Pontino

VIII La lotta al disastro: DDT e vecchie armi

DDT: luci ed ombre (?)

Il DDT (di-cloro-difenil-tricloroetano) esisteva già da molti anni prima del suo impiego sul campo. Sintetizzato da un chimico tedesco, la sua efficacia insetticida era, però, rimasta sconosciuta fino al 1939, anno in cui venne scoperta dallo svizzero P. H. Mueller che era alla ricerca di un prodotto da usare contro i pidocchi

Tre caratteristiche rendevano il prodotto particolarmente interessante per la lotta contro l'anofele:

- lunga persistenza
- elevata tossicità per gli insetti (e relativa innocuità per l'uomo)
- non volatilità (e quindi facile contatto permanente con la superficie dell'insetto)

Grazie al DDT, abbondantemente e razionalmente impiegato nell'ultimo dopoguerra, in pochissimo tempo la malaria scomparve dal suolo italiano.

La storia del DDT ha però parecchie ombre (?). *Omissis*...

In breve, nonostante il danno causato dall'uso indiscriminato del DDT nell'ambiente esterno, la sua applicazione nella lotta contro gli insetti vettori di malattia non ha [mai] evidenziato effetti nocivi dimostrati [sicuramente] nell'uomo.

(*Daniele Crotti*)

A DICEMBRE

Come è bella la luna di dicembre  
che guarda calma tramontare l'anno.  
Mentre i treni si affannano si affannano  
quei fuochi stranissimi ella sorride.

(*S. Penna*: da 'Una strana gioia di vivere')

***Baylisascaris procyonis***  
**e 'larva migrans viscerale'**

Del perché di questa/e segnalazione/i lo dirò più avanti, a pagina 7.

Intanto introduciamo alla 'larva migrans viscerale', usualmente nota come Toxacariasi o Toxocarosi, dato che la causa più frequente ne sono due specie di *Toxocara*, rispettivamente *T. canis*, del cane e *T. cati*, del gatto.

Come succede? Ecco:

le uova dell'ascaride in questione vengono eliminate nell'ambiente dai mammiferi di cui sopra, vi maturano e si schiudono nell'intestino ospite quando la larva è divenuta L2. Nell'uomo, che come altri animali, ma sicuramente assai meno frequentemente, ha accidentalmente ingerito le uova, le larve L2 non subiscono ulteriore sviluppo, ma possono restare vitali per molti anni potendo dar luogo a quadri patologici organici anche seri, soprattutto se presenti in numero elevato. Raramente la diagnosi parassitologica è diretta, mentre di solito è siero-immunologica (l'eosinofilia periferica può essere un motivo di indagine specifica). La terapia, più efficace se attuata negli animali domestici infestati da vermi adulti piuttosto che sulle forme larvali dell'uomo, potrebbe far regredire totalmente la patologia; c'è un però: come potremmo reagire di fronte alle ascaridiasi di animali selvatici?

A proposito di *Bayliascaris procyonis* ecco alcune segnalazioni che ho trascritto da alcuni dai vari libri che ho consultato a casa:

- "Altre specie di ascaridi meno frequentemente causa di 'larva migrans viscerale (LMV)' nell'uomo sono: *B. procyonis*, parassita del procione ('orsetto lavatore'), presente soprattutto in America, ma segnalato anche in Germania...". (in M. Scaglia *et al.*: Parassiti e Parassitosi Umane).

- "Anche larve di altri nematodi di mammiferi selvatici e domestici, ad es. larve di certi anchilostomi del cane, possono visceralizzarsi e contribuire alle sindromi di LMV. Negli USA si sconsiglia di tenere in casa procioni, spesso parassitati dall'ascaride *B. procyonis*, che allo stadio larvale provoca nell'uomo danni cerebrali spesso letali". (in I. de Carneri: Parassitologia Generale e Umana).

(segue a lato →)

- "The risk factor for *B. procyonis* is contact with racoons, more than 70 per cent of which are infected. Racoons are kept as pets and for rehabilitation. In the wild, racoons contaminate sites, 'racoon latrines' in wooded areas. A child was infected by chewing fallen tree bark from a 'racoon latrine'. ... *B. procyonis* ha been positively identified in several ocular toxocarosis. ... In addition, although prevalence with *B. procyonis* in man is low, it has a propensity for migration to and in the CNS of paratenic host (5 – 7 per cent of larvae enter the brain) causing at least two cases of fatal eosinophilic meningoencephalitis...". (in: S. R. Palmer *et al.*: Zoonoses).

- "*B. procyonis*, an intestinal ascarid of racoons, may cause human visceral larva migrans. In children, larvae have been found not only in the brain but in the eye as well, where they produce a neuroretinitis. Larvae of this parasite have also been found in the tissues of humans with a condition know as diffuse unilateral subacute neuritis. Eggs of this parasite are found only in the faeces of racoons; they measure approximately 80 µm long by 65 µm wide". (in Ash & Orihel: Atlas of Human Parasitology).

MA SE CONSULTATE IL DIAGNOSTIC MEDICAL PARASITOLOGY DI L. S. GARCIA TROVERETE BEN 3 PAGINE PIU' CHE ESAUSTIVE SU TALE PROBLEMATICA !!!!!!!!!!!!!!!

SOLDATI

(G. Ungaretti)

Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie

(Bosco di Courton, luglio 1918)

Siti suggeriti per una conoscenza diversa  
Sui territori palestinesi occupati da Israele

[www.un.org/Depts/dpa/qpal](http://www.un.org/Depts/dpa/qpal)  
[www.emro.who.int/palestine/index.asp?page=inpalestine](http://www.emro.who.int/palestine/index.asp?page=inpalestine)  
[www.guardian.co.uk/world/israel](http://www.guardian.co.uk/world/israel)

### *Giardia* spp. a *Cryptosporidium* spp.: quali analogie?

A metà ottobre si è tenuta ad Orvieto una ‘quattro giorni’ sulle tante problematiche relative a *Giardia* spp. ed a *Cryptosporidium* spp., organizzata dai colleghi Cacciò, Lalle e Pozio dell’ISS (III IGCC, acronimo di ‘International *Giardia* and *Cryptosporidium* Conference’). Genomica e biologia cellulare hanno impegnato i partecipanti nel corso di tutta la prima giornata, relazioni ospite-parassita la seconda, genetica e tecnologie biomolecolari la terza, epidemiologia ed aspetti clinici, più che diagnostica, la quarta, con uomo, animali ed ambiente (‘acque’ in primis) al centro della necessaria attenzione.

Io ho avuto la possibilità di partecipare (che belli i tempi dei CHRO Workshop, da Bruxelles a Puerto Vallarta, da Göteborg ad Ottawa, ...; scusate la digressione) all’ultima sessione, riguardante gli aspetti relativi ad entrambi i protozoi in vari ambiti: la loro presenza e diffusione negli ambienti e nelle acque in particolare, nelle derrate alimentari, cibi carnei, frutta e vegetali, il loro significato in campo umano ed animale (a dire medicina umana e veterinaria a braccetto), alla sessione, in altre parole, più strettamente di interesse in microbiologia clinica.

La prima domanda che mi sono posto sin da quando venne presentato il programma preliminare è stata: perché mettere insieme *Giardia* e *Cryptosporidium*? Due protozoi così diversi tra loro, sebbene per alcuni aspetti di microbiologia clinica, appunto, relativamente, anche tra loro, collegati. Il primo, ed indubbiamente banale, timore era quello, da buon (credo di esserlo stato) microbiologo e parassitologo clinico da sempre avverso ai ‘kittologi’ e ‘kittologisti’, di vederli uniti perché i kit immunologici in commercio prevedono la identificazione di entrambi, in contemporanea, un flagellato, *Giardia*, ed un coccidio, *Cryptosporidium*, talora con il terzo ‘incomodo’ rappresentato da *Entamoeba histolytica/dispar*.

In effetti le due infezioni di rado coincidono, di rado coesistono, la loro distribuzione, sia pur per entrambi più o meno ubiquitaria, è piuttosto diversificata, in campo animali differenti (non sempre) sono i reservoirs, nelle acque distinto può essere il loro significato. Eppure, eppure ... vengono per la III volta (cui ne seguirà una IV) trattati insieme, loro due, solo loro due... Ma voglio metter da parte questa continua domanda (o forse non ho proprio capito un accidente?) e dire qualcosa su quanto appreso nei limiti dei miei ... limiti.

*Giardia*: quale è quella umana? Ossia come chiamarla: *G. duodenalis*, *G. intestinalis* o *G. lamblia*? Che parentela v’è con le specie animali? Sarà una zoonosi? Sì, e, se sì, quanto come e perché? In altre parole vi è davvero la necessità, l’opportunità di rivedere la sua tassonomia e classificazione?

*Cryptosporidium*: *C. hominis* è quello del’uomo, e basta?; *C. parvum* è zoonotico; gli altri? Perché è così variamente distribuito nei vari continenti, nelle varie aree geografiche?

(continua a pg 9, colonna dx)

### A proposito di Toxocarasi e *B. procyonis*

Il perché ve ne ho parlato nella pagina precedente è legato a quanto vado a raccontare.

Su IL VENERDI’ de La Repubblica del 2 ottobre a pagina 74 (seguirà in altre due) ecco questo brillante articolo:

**ALIENI. Quei piccoli e fastidiosissimi ospiti che decidono di metter su casa con noi.**

Il sottotitolo recita:

‘Dai pidocchi allo schistosoma. Decine di insetti, protozoi e vermi eleggono il nostro corpo come habitat. Gli effetti li vedremo da domani in TV, su Animal Planet. Anche se, dicono gli esperti, non tutti i **parassiti** vengono per nuocere’. Già!

Poi si leggeva:

‘... sono decine i parassiti che possono attaccarci, dai più semplici e innocui pidocchi della testa ad amebe ed elminti. Per quest’oil canale satellitare Animal Planet ha deciso di produrre e mandare in onda, a partire da domani 3 ottobre, **Io e i miei parassiti**, una serie di *docufiction* basate su casi reali di infezioni. ...’

L’articolo non era fatto male.

Beh, il primo episodio, ossia il primo caso, riguardava un bimbo, in USA, colpito da ..... **larva migrans viscerale**’ di cui responsabile era... ***Bayliascaris procyonis*** !!!!!

### ORA MUOI

Foglia / sei triste / nel lasciare il padre albero.

Tremi / ti dibatti / sembri un uomo che lascia la vita.

Ti prendo nelle mani. / Sei ingiallita! / Hai vissuto!

Ora muoi.

Piange la terra / salgono le nebbie.

Ogni morte è tristezza!

Torna alla tua terra / Concimala! / Anch’io vi tornerò.

La terra mi attende.

Anche da me nasceranno / altri fiori / altri uomini.

*Bruno Allegria*

## UMBRIA Tradizioni in cammino

### La Brigata Pretolana e la Nuova Brigata Pretolana nel panorama regionale

Nell'intervista di pochissimi anni addietro fatta a Goffredo degli Esposti sul percorso dei SONIDUMBRA, gruppo etno-musicale di riproposizione dei canti di tradizione orale (o canti tradizionali, termine più appropriato rispetto a quello di canti popolari) ed ora anche Associazione Culturale, viene trascritto anche quanto segue:

*"... E' questa la musica popolare di oggi, forse. Ma noi abbiamo voluto fare un gruppo che rivaluti questo repertorio, e così abbiamo scoperto che l'Umbria è molto differenziata, da zona a zona. Io ricordo alcuni gruppi storici dell'Umbria, che hanno fatto dei dischi negli anni Settanta - Ottanta: a Perugia, nella frazione di Pretola, c'era la **Brigata Pretolana**, che ha fatto concerti in tutta Europa, e partivano addirittura con la famosa damigiana di vino buono del paese, e bevevano prima, durante e dopo il concerto, erano capaci di scolarsi litri e litri di vivo..."*

Per quanto a mia conoscenza, quanto riportato dal buon Goffredo non era poi così tanto vero. Certo, qualche bicchiere, a volte di troppo, c'era, ma più spesso serviva per "lubrificare la gola", come ci raccontarono in una testimonianza raccolta non molto tempo fa'. Goffredo Degli Esposti, eclettico musicista, era presente a Torgiano, all'ultima rappresentazione (chiamiamola così) della Nuova Brigata Pretolana, frutto di un impegno assunto e portato avanti da più di un anno da parte dell'Associazione 'Ecomuseo del Fiume e della Torre' (EMFT) di Pretola. L'Incontro di Torgiano, "Quando c'era la Brigata Pretolana. Storie di vita cantate e raccontate", è stato organizzato dall'EMFT con Alberto Mori della 'Altra Libreria' e con la 'Fondazione Lungarotti'. Ma ecco le parole di Goffredo al termine dello spettacolo: "Plaudo con cuore e con sapienza lo spettacolo". Si ricorda che la Nuova Brigata Pretolana era ed è al momento composta da cantori e da narratori e non soltanto cantori e narratori; i cantori (ed interpreti musicali del tutto originali) sono l'anziano Roberto Alunno, ultimo sopravvissuto della Brigata Pretolana che fu, Claudio Alunno, Raffaele Spaccini, Gianluca Giovagnoni, Paolo Mencaroni, Marco Moretti. I narratori sono invece: Daniele Crotti, Patrizia Bracarda, Graziano Vinti e Diego Mencaroni. Ma anche altri sono indispensabili alle rappresentazioni; basti solo pensare alle fotografie, alle registrazioni, ai video, sovente utilizzati per le performance al riguardo. Ed allora si devono citare: Claudio Giacometti, Alfiero Rossi, Alberto Bruni e Fernando Casciari. Come dire: un collettivo che si muove, propone, ripropone, agisce in sintonia e sinergia.

(segua a lato →)

Per tornare a bomba, un grande musicista del solo passato che tanto trasse dalla musica etnica, Bela Bartók, disse:

*"Tutto ciò che è nuovo e significativo deve essere sempre connesso con le vecchie radici; le radici veramente vitali che vengono scelte con gran cura tra quelle che invece si limitano a sopravvivere"*.

Nel 'Foglio volante' (compilato dall'Associazione EMFT) distribuito nell'occasione del 22 agosto 2009 in quel di Torgiano, accanto al testo de 'Le ragazze pretolane' venne riportato anche il significato del canto medesimo:

*"Nel canto qui riportato, una via di mezzo tra stornello, dispetto e ballata, scritto dalla Brigata Pretolana di Pretola (PG), vengono verosimilmente o probabilmente rappresentate scene di vita di paese, in modo allegro e spiritoso, con evidenti allusioni alla sicurezza ed integrità familiare, tipiche del primo dopoguerra in realtà contadine od operaie di quella regione e di quel contesto socio-culturale"*.

Cos'era un 'Foglio volante', cos'erano i 'Fogli volanti'?

*"I 'Fogli volanti' altro non erano che i foglietti (ma più sovente veri e propri manifesti) su cui i cantastorie stampavano le loro canzoni per venderle in cambio della sopravvivenza e per raccontare, come in un giornale cantato, le piccole e le grandi storie del mondo"*.

Questo è quanto ha scritto Albergo Cesa, del gruppo 'Cantovivo', che recentemente ha riproposto i propri 'Fogli volanti' proprio al fine di narrare con il canto le proprie esperienze di vita. Negli anni '50 e, soprattutto '60, alcuni componenti del 'Nuovo Canzoniere Italiano' li adottarono spesso e volentieri, con analoghe finalità: raccontare, ma pure criticare, contestare e rivedere, le storie, la vita, le situazioni.

Un passo indietro sul 'canto popolare', che altro non è che una forma di espressione tradizionale tramandata in forma orale di generazione in generazione (ecco quindi perché è preferibile, come accennato, definirlo come 'canto di tradizione orale') per ... comunicare...:

*"Il canto rappresenta l'espressione interpretativa più genuina, più schietta, più limpida dell'anima popolare, del sentimento, della intelligenza di tutta quella gente, che, nei limiti (e nella ricchezza al contempo) della propria cultura, trova spesso se non sempre un'abbondante quantità di immagini e di figure per esporre le proprie emozioni e i propri affetti."*

*Le fiere di paese rappresentavano importanti occasioni di trasmissione dei canti popolari e di circolazione di testi.*

*La circolarità dei materiali 'popolari' fu legata sia al contatto tra lavoratori provenienti da aree diverse (migrazioni stagionali e quant'altro) sia a contatti collegati ad esperienze militari, come il servizio di leva e le guerre (la guerra di trincea della I Guerra Mondiale ne è un esempio emblematico), sia alla diffusione dei 'Fogli volanti', in occasione di feste, fiere e incontri di varia natura, sulla scia di quanto raccontato dai vecchi 'cantastorie'.*

(segua a pagina 9, colonna sx)

*L'osteria era spesso il luogo privilegiato dell'incontro e dell'esibizione, ma, al medesimo tempo, era luogo e momento di trasmissione, nonché rinnovamento, adattamento, del repertorio tradizionale, nel quale potevano inserirsi anche temi sociali, legati non solo al lavoro ma pure alle condizioni di vita, alla necessità di una società più giusta e democratica, e così via.*

*A dire che i testi potevano subire variazioni e modifiche sia in relazione all'ambiente sociale che alle nuove esigenze e sensibilità prodotte e vissute nei mutati contesti storici e culturali”.*

Un giornalista presente a Torgiano scrisse, il giorno seguente alla manifestazione di cui sopra, sulle pagine locali del quotidiano 'La Nazione', queste parole, senz'altro stimolanti e gradite:

*“Brigata Pretolana protagonista a Torgiano. Vieni, ti canto la vita di un tempo. Ascolta, è il pensiero in musica, il senso della vita, momenti lontani ma se allunghi la mano pare ancora di poterli accarezzare. Quelli della Brigata Pretolana amano raccontare così sentimenti ritrovati, lungo il filo della tradizione, un amarcord lieto, pichhiettato, sorridente, melanconico.*

*E' l'universo agreste, povero e lieto degli anni '50, costellazione di sentimenti e desideri e inviti tradotti in note, ritmati con strumenti rustici, avvolti in un'atmosfera tenera. Un gruppo storico, i fondatori hanno passato il testimone, lo specchio è lo stesso: allora ci si rivedeva intatti, adesso c'è la rievocazione, per molti la scoperta. ...”*

Per concludere così:

*“... Col risultato di un paio d'ore avvincenti: l'amore, il desiderio, un celebre stornello alle ragazze di Pretola, l'inno alla mietitura che dal Medioevo s'è diffuso a raggio, poesie incalzanti, vivaci, fresche, rustiche e segnate da una grazia da fanciullo. Il passato, difficile sfuggire alla sua presa. Tant'è che quando s'è spenta l'ultima strofa serenamente intonata, smaglianti erano le stelle”.*

Ecco, questo potrebbe essere un sunto, o, meglio, quanto si è voluto trasmettere nel corso della serata che si è tenuta a Pretola, giovedì 8 ottobre, in uno degli "Incontri – Conversazioni" proposti dall'EMFT, all'interno della annuale 'Festa della canaiola', 'UMBRIA Tradizioni in cammino: la Brigata Pretolana nel contesto del panorama regionale', che ha visto la partecipazione anche di Marco Baccarelli e Barbara Bucci, creatori e leaders dei SONIDUMBRA, che con la voce di Barbara e le parole di Marco hanno dato calore e significato alla conversazione medesima. Marco Baccarelli, con Daniele Crotti e Claudio Giacometti, ha così spiegato il perché dell'idea del suo progetto, nato qualche tempo fa: riscoprire, rivitalizzare, riproporre un archivio delle tradizioni, per un cammino ed un percorso che rivaluti i canti e le musiche della tradizione umbra, attraverso una serie di iniziative tra loro collegate ed interdipendenti, che portino

(segue a lato →)

a ragionare, a conoscere, a discutere, a far riemergere la ricchezza dei canti di tradizione, vuoi attraverso i gruppi spontanei, vuoi attraverso i gruppi di riproposizione, vuoi attraverso gruppi come la Nuova Brigata Pretolana quale parte integrante dell'EMFT, con le sue proposte ed il proprio spirito, sia attraverso gli informatori, che attraverso gli appassionati, gli studiosi, accademici o meno, insomma i cultori, vivi e vitali, di questo mondo musicale, ma non soltanto tale, che sta ribollendo un po' ovunque. Ma, stiamo attenti, che vi sia una sinergia, un afflato, una comunione non certo di interessi o di velleità speculative, bensì di intenti, di finalità e di cultura. Perché così non lavorare sin da ora per programmare per il prossimo ottobre 2010 a Pretola, all'interno della Festa della Canaiola, una ricca serata dedicata ai canti e balli di tradizione che così potrebbe essere impostata: "Canti e suoni della tradizione popolare: dai gruppi spontanei ai gruppi di riproposizione oggi in Umbria"?

**Daniele Crotti**

Associazione Ecomuseo del Fiume della Torre, Pretola (PG)

---

(segue *Giardia* e *Cryptosporidium*)

Beh, un sacco di bei quesiti (ma a volte gli studi hanno finalità squisitamente speculative!), e solo per restare nei confini delle mie (ex) attività professionali. Le relazioni ascoltate, la lettura di alcuni *abstracts*, mi hanno permesso non tanto di puntualizzare o focalizzare nuove o certe verità, quanto mi hanno stimolato a seguire con interesse e suggestione l'evolversi del tutto, ovvero quanto ancora può accadere in questo campo della parassitologia (quanto meno la parte cosiddetta clinica). Insomma, per rimanere nel mio campo (non quello degli olivi) e su quanto ho potuto seguire, sempre interessanti ed emozionanti sono (per me: potrebbero essere, forse è più *politically correct*) questi temi e codeste problematiche. Ecco così l'importanza del veicolo acqua nelle forme epidemiche, più che in quelle sporadiche (acque superficiali vs acque profonde, acque ad uso umano vs acque reflue, acque ad uso irriguo, acque, acque...), gli aspetti clinici soprattutto nella popolazione umana, talora anche in quella animale, animali veicoli a volte bizzarri nella trasmissione all'uomo, ove entrambi (i protozoi di cui sto parlando, ovviamente) determinano più spesso infezione sintomatica, la comparsa di resistenze agli agenti anti-parassitari in *Giardia* e forse nuove molecole per le *cryptosporidiosi/asi* umane (e le *coccidiosi* animali), insomma ancora tante e belle sono le 'cose' che ruotano attorno a questi (come a non pochi altri peraltro!) protozoi. Ferma restando la necessità di una sicura, buona, valida capacità e volontà diagnostica al riguardo. E non ci vuole poi molto.

*Daniele Crotti*

## **Bastian contrario ... e non solo**

Il 16 ottobre Ivan Della Mea avrebbe compiuto 69 anni. I tanti compagni di strada, ed *in primis* quelli dell'Istituto de Martino, lo hanno voluto ricordare con una due giorni intensa ed emozionante, lì alla sede attuale dell'Istituto, presso il quale tanti giovani, con la guida del buon Arrighetti, conobbero Ivan, con lui collaborarono, e che ora si danno da fare per salvaguardare e valorizzare (ma non è cosa facile con i magri tempi della incultura dei nostri governanti) l'immenso patrimonio lì custodito, lo hanno voluto ricordare, dicevo, con una due giorni veramente ricca, con scritti, memorie, canti e canzoni, di, per e con Luigi Ivan Della Mea.

In pochi, pochissimi forse, non sono potuti essere presenti, almeno per poche ore. A Villa Sal Lorenzo al Prato, erano in tanti, da Gualtiero Bertelli a Fausto Bertinotti, da Rudi Assuntino, al Cantovivo di Alberto Cesa, i Gang, Sandra Boninelli, il Gianni Bosio di Roma, Paolo Ciarchi, Marco Rovelli, il Micio da Pontirolo e il Murand con Fiore da Piadena, Moni Ovadia, e via dicendo, e ... anche tanti giovani. Bene. Tra gli assenti (giustificati) Gianni Mura, che ha inviato ad Arrighetti una lettera in cui in versi lo stesso tracciava un ricordo di Ivan, che venerdì Stefano ha letto a tutti i presenti. Mi piace riportarla tra le mie foglie fluttuanti, perché è un collage di tanti fogli volanti cui Ivan era assai legato. Grazie anche a Gianni che mi ha autorizzato a trascriverla.

*[in colonna sx→]*

### Lectures consigliate per un nuovo anno

*Anne Brunswic. Benvenuti in Palestina.* Cronache da Ramallah. Edizioni Le Lettere, Firenze, 2005

*Saree Makdisi. Palestina borderline.* Storie di un'occupazione quotidiana. Edizioni Isbn, Milano, 2009

*Isadora D'Aimmo. Palestinesi in Israele.* Carocci Editore, Roma, 2009

Da 'La Settimana Enigmistica' di un paio di mesi fa:

#### **Incastro**

*Ispezione al rcinto*

In varie xxxxx della staccionata  
le yyyy son tarlate. Occorre fare  
un'azione veloce ed accurata  
che i xxxxyyyxx possa debellare.

**“ Esistiamo fintanto che siamo ricordati ”**

*(Carlos Luiz Zafon)*

## In ricordo di Ivan

Apri la porta ed entra Serantini  
con Ciriaco Saldutto e l'Ardizzone,  
gli Inti Illimani con un bel gattone  
(morto, però), Chaim e Vittorini.

Non chiudere, diobòno, c'è Teresa  
(è proprio bella, ancora) e c'è el Gioann  
e dietro arriva il piccolo Ahn che ha fatto  
molta strada, ma in discesa.

Che cosa voglion dire gli occhi tristi?  
E' un casino di donne, di bambini,  
di compagni (“quell lì me par Fortini”)  
di (se ancor si può dire) comunisti.

In anticipo, proprio ieri sera,  
con la bella turista americana  
e Angela e Michele, in fila indiana,  
s'è presentata tutta la Ringhiera.

Cantavano una storia di bandiere  
rosse, alla rocca di Bergamo, e ragazze  
che giravan felici per le piazze  
pensando a più fiorite primavere.

Definiamo ricordo collettivo  
questa specie di mondo in una stanza  
che non ha sotterrato la speranza  
e che Ivan morto vive come vivo.

Ricordo è cantarne le canzoni  
senza aver la sua voce sgangherata.  
Da tantissime parti s'è ispirata  
però mai dalla parte dei padroni.

Cronaca, storia, lotte di lavoro,  
bisogno e sogno, impegno e poesia.  
Il dialetto, il realismo, l'utopia,  
la libertà, lo star fuori dal coro.

Tieni aperta la porta. Gli anni duri  
bisognerà affrontarli con coraggio  
e con amore. Verrà pure un maggio  
in cui crolleranno idoli e muri.

Tienila aperta in faccia agli anni bui.  
*Venceremos* da tempo sta in soffitta  
ma la schiena di molti è ancora dritta.  
La porta aperta, finché arriva lui.

*Gianni Mura*